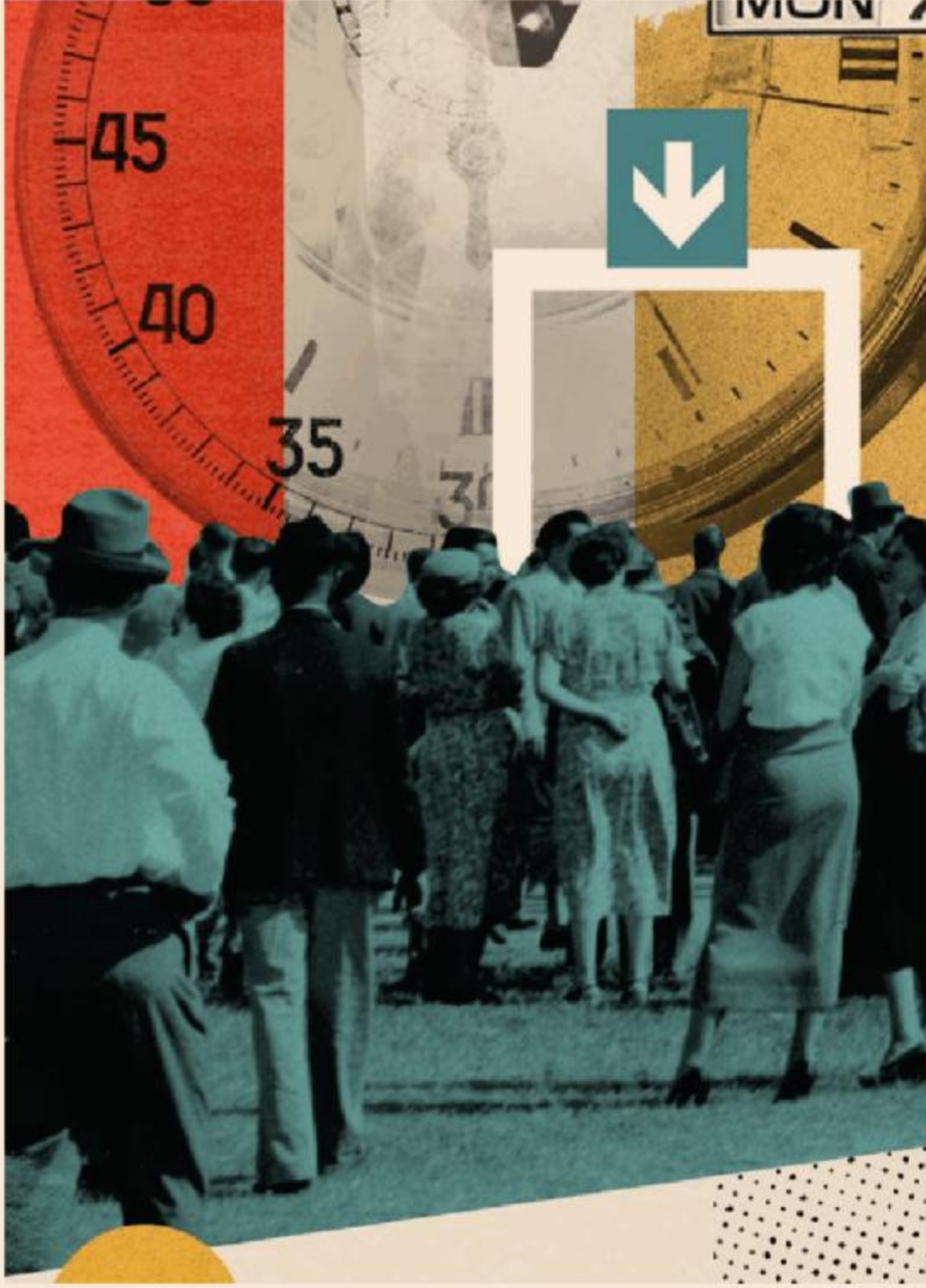


Professionisti, il 35% al lavoro anche dopo la pensione



Rapporto Adepp. Dal 2005 la percentuale di chi continua è più che raddoppiata. Numeri record tra avvocati, commercialisti, architetti e ingegneri

Valeria Uva

Più di uno su tre (il 35%) del totale dei liberi professionisti in pensione continua a lavorare anche mentre riceve l'assegno di quiescenza. Ma se si guarda ad avvocati, commercialisti, architetti e ingegneri ben più della metà di chi percepisce l'assegno continua a lavorare. A raccontare con dati e analisi dettagliate il fenomeno della "silver economy" è il XIV rapporto Adepp sulla previdenza privata, presentato a Roma la scorsa settimana.

Quanti sono

Il numero dei pensionati attivi (ovvero di coloro che pur riscuotendo una pensione di vecchiaia o, in alcuni casi, di anzianità continuano a lavorare,

Tra i 50 e i 60 anni si guadagna circa quattro volte in più rispetto ai giovani under 30

produrre reddito e versare contributi) è in espansione da tempo tra i liberi professionisti ordinistici: nel 2005 erano poco più di 42mila i pensionati attivi (il 3% rispetto a 1,251 milioni di iscritti semplici contribuenti). Oggi sono oltre 119mila e valgono l'8% rispetto a 1,489 milioni di iscritti non pensionati (si veda la prima tabella).

Ma corrono molto di più rispetto ai semplici attivi: dal 2005 infatti sono aumentati del 183% rispetto al +19% degli iscritti attivi. Negli ultimi dieci anni, poi, questi ultimi sono cresciuti solo dell'un per cento mentre i pensionati attivi del 61 per cento. Questa crescita a due velocità, secondo Adepp, ormai «strutturale, legata a fattori economici, sociali e culturali».

In effetti le ragioni che entrano in gioco nella scelta di continuare a lavorare possono essere varie e molto diverse, da professionista a professionista: dalla voglia di non abbandonare subito professione, clientela e studio avviato, alla necessità di integrare l'importo dell'assegno, alla transizione nel passaggio generazionale.

Le differenze

Contano parecchio anche le dinamiche interne alle singole categorie: dalle opportunità di lavoro offerte ai pensionati da certe professioni, alle normative previdenziali di categoria. Perché ogni Cassa ha regole diverse: avvocati consulenti del lavoro e geometri, ad esempio, possono andare in pensione anche a 60 anni con 40 di versamenti, i commercialisti a 61 con 38 di versamenti, solo per fare degli esempi. Queste diversità hanno un peso quindi anche nella estrema variabilità di pensionati attivi per categoria: per i commercialisti l'81% e per gli avvocati il 77% (si veda la tabella a fianco).

I contributi

Certo è che la silver economy ormai gioca un ruolo fondamentale anche nell'equilibrio finanziario delle Casse. Come per i lavoratori dipendenti, del resto, gli iscritti invecchiano: gli over 50 sono passati dal 25,2% del 2005 al 42,7% del 2023 (e la fascia dai 60 ai 70 anni, quella dei pensionati attivi vale il 17% di questa quota). «I professionisti sotto i 30 anni dichiarano circa un quarto dei loro colleghi con età compresa tra i 50 ed i 60 anni» spiega l'Adepp. Tradotto in numeri significa che il reddito medio degli under 30 nel 2023 è stato di 16.954 euro contro i 55.483 euro dei 50-60enni. Nella fascia dei pensionati attivi (tra i 60 e i 70 anni) il reddito si assesta comunque a 53.495 euro.

Da qui quindi possono arrivare importanti flussi finanziari per gli enti previdenziali privati.

Non a caso se si guarda solo all'ultima riforma della previdenza privata in ordine di tempo, quella di Cassa forense, è stato deciso un forte aumento dell'aliquota contributiva proprio per gli avvocati pensionati attivi: dal 7,5 al 12% del reddito fino a 130mila euro (contro il 16% degli altri iscritti). Di questi solo la metà finirà nel montante pensionistico, con supplementi retrocessi ogni tre anni. Oltre il tetto dei 130mila euro è previsto comunque un 3% da versare come contributo di solidarietà.

L'evoluzione

LA CRESCITA

Confronto tra crescita iscritti contribuenti attivi e iscritti pensionati attivi negli anni 2005, 2014 e 2023

| | 2005 | 2014 | 2023 | VAR. % | |
|--------------------------|------------------|------------------|------------------|----------------|---------------|
| | | | | 2005/'23 | 2014/'23 |
| Iscritti attivi | 1.251.221 | 1.468.076 | 1.489.870 | +19,1 ▲ | +1,5 ▲ |
| Pensionati attivi | 42.088 | 73.960 | 119.288 | +183,4 ▲ | +61,3 ▲ |
| Totale | 1.293.309 | 1.542.036 | 1.609.158 | +24,4 ▲ | +4,4 ▲ |

LA TENDENZA

Percentuale di pensionati attivi sul totale dei pensionati per categoria

| CATEGORIA | PENSIONATI* | PENSIONATI ATTIVI | RAPP. % PENS. ATTIVI/ PENS. | | |
|------------------------------|----------------|-------------------|-----------------------------|----|-----|
| | | | 0 | 50 | 100 |
| Geometri | 17.308 | 7.132 | 41% | | |
| Commercialisti | 7.941 | 6.423 | 81% | | |
| Avvocati | 20.095 | 15.423 | 77% | | |
| Esperti contabili | 8.049 | 3.975 | 49% | | |
| Agenti/rappr. comm. | 86.821 | 11.557 | 13% | | |
| Biologi | 2.358 | 816 | 35% | | |
| Consulenti lavoro | 8.435 | 3.781 | 45% | | |
| Farmacisti | 19.275 | 5.166 | 27% | | |
| Agrotecnici | 687 | 324 | 47% | | |
| Medici e dentisti | 118.375 | 36.486 | 31% | | |
| Psicologi | 6.190 | 3.996 | 65% | | |
| Infermieri | 3.660 | 469 | 13% | | |
| Veterinari | 6.259 | 547 | 9% | | |
| Pluricategoriale (*) | 3.345 | 1.651 | 49% | | |
| Periti industriali | 5.119 | 2.181 | 43% | | |
| Architetti, ingegneri | 26.398 | 17.654 | 67% | | |
| Giornalisti | 1.632 | 652 | 40% | | |
| Totale | 341.947 | 118.233 | 35% | | |

(*) Per pensionati si intende la somma tra prestazioni di anzianità/vecchiaia e invalidità/inabilità; (**) comprende: attuari, chimici, fisici, dottori agronomi e forestali, geologi. Fonte: XIV Rapporto Adepp